



FLASH DI SCENARIO



+9%

Il Pil nel III trimestre
2020 rispetto al II
trimestre

ITALIA

Rimbalzo parziale del Pil nel terzo trimestre ,+9%

Gli ultimi dati sull'economia italiana inducono a confermare che nel terzo trimestre si registrerà una risalita del Pil di circa il +9%, contenuta rispetto al crollo nel primo e secondo (-17,6%). L'attività resta quindi compressa molto sotto i livelli pre-Covid. Secondo Confindustria nel 2020 il PIL si attesterà tra -10 e -11% con un rimbalzo parziale e tormentato nel terzo trimestre e un recupero lento della domanda interna mentre l'export è atteso in frenata e Eurozona è in ripresa tra luci e ombre.

ANSA, 11 settembre 2020



1,8 mln

I laureati e diplomati
che troveranno lavoro
tra il 2020-2024

ITALIA

1,8 mln di laureati e diplomati al lavoro tra il 2020-2024

Quasi 900 mila laureati, altrettanti diplomati e oltre 680 mila persone con qualifica professionale troveranno lavoro tra il 2020 e il 2024. Ma in 4 casi su 10, non saranno disponibili sul mercato. È quanto mostra l'ultima stima di Unioncamere relativa ai fabbisogni occupazionali tra il 2020 e il 2024,. Nel quinquennio 2020-2024 i diplomati e laureati dovrebbero rappresentare nel complesso il 69% del fabbisogno occupazionale, mentre il personale con qualifica professionale peserà per il 26%. Per un ulteriore 5% di fabbisogno di personale non sarebbe necessaria una particolare qualifica o titolo di studio.

ANSA, 11 settembre 2020



+9,3%

L'export italiano nel
2021

ITALIA

Nel 2021 l'export italiano ripartirà (+9,3%)

L'export italiano tornerà a salire con una ripresa relativamente rapida già dal 2021, segnando una crescita del 9,3% dopo la caduta, che si stima dell'11,3%, attesa per quest'anno. Sono queste le previsioni contenute nel Report di Sace. Nel 2021, quindi, le esportazioni nazionali di beni arriveranno al 97% circa del valore segnato nel 2019, un recupero pressoché totale dopo lo shock causato dalla pandemia.

ANSA, 10 settembre 2020

Speaker della settimana

CHRISTINE LAGARDE, Presidente della BCE

«La ripresa osservata nel terzo trimestre è irregolare, incompleta e asimmetrica, dopo un catastrofico secondo trimestre, ed è circondata da molta incertezza, sugli sviluppi del mercato del lavoro, sui problemi di liquidità delle aziende e dalla seconda ondata di Covid-19».

11 settembre 2020

La mancanza di liquidità è la principale preoccupazione delle imprese venete

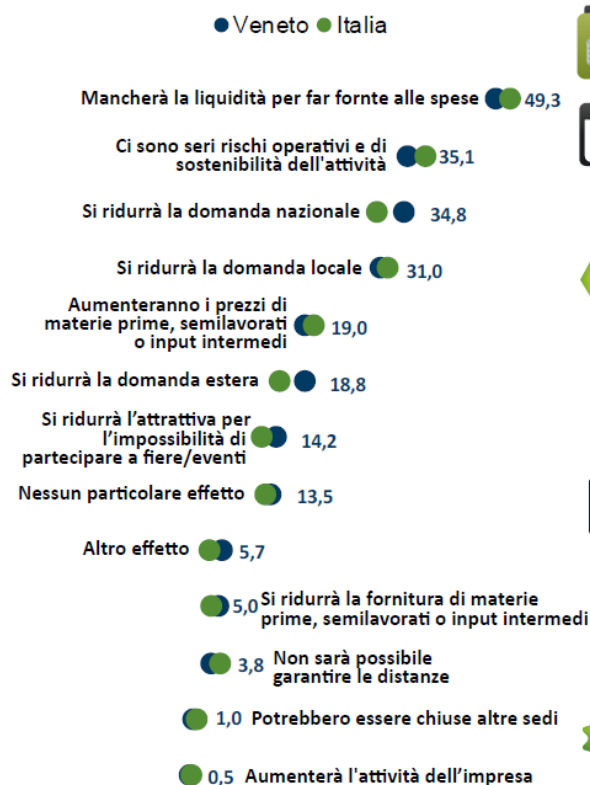
La crisi economica legata all'emergenza sanitaria ha colpito pesantemente il sistema produttivo. Gli effetti che destano particolare preoccupazione sono principalmente legati alla **carenza di liquidità**: sia in Italia che in Veneto circa **una impresa su due prevede una mancanza di liquidità per far fronte alle spese nel corso del 2020** (51,5% in Italia, 49,3% in Veneto) e più di una impresa su tre prevede seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività (38% in Italia, 35,1% in Veneto). Oltre il 30% delle imprese venete teme inoltre che si ridurrà la domanda nazionale e locale dei propri prodotti e servizi; per un ulteriore 19% delle imprese aumenteranno i prezzi delle materie prime, dei semilavorati o degli input intermedi e il 18,8% prevede una riduzione della domanda estera.

Soltanto il 13,5% delle imprese venete dichiara di non aver avuto alcun particolare effetto sull'attività della propria impresa a causa dell'emergenza sanitaria.

Il fabbisogno di liquidità generato dalla crisi legata all'emergenza sanitaria ha spinto il 43,5% delle imprese venete a ricorrere a un nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno disposte in materia. Tra le altre forme di credito bancario, il 24,7% delle imprese venete ha scelto di fare ricorso ai margini disponibili sulle linee di credito e il 16,4% ha richiesto un differimento nei rimborsi dei debiti. Nel panorama degli strumenti non bancari quello più adottato è la modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori, a cui ha fatto ricorso il 24,5% delle imprese venete; soltanto l'11,5% ha adottato delle modifiche di condizioni e termini di pagamento con la clientela.

1 IMPRESA SU 2 CON PROBLEMI DI LIQUIDITÀ: A QUALI STRUMENTI HA FATTO RICORSO?

Effetti dell'emergenza da Covid-19 previsti sulla propria impresa fino alla fine del 2020 (% di imprese). Veneto e Italia (*)



Principali strumenti a cui l'impresa ha fatto ricorso per soddisfare il fabbisogno di liquidità causato dall'emergenza (% di imprese). Veneto (*)



(*) Possibili più risposte

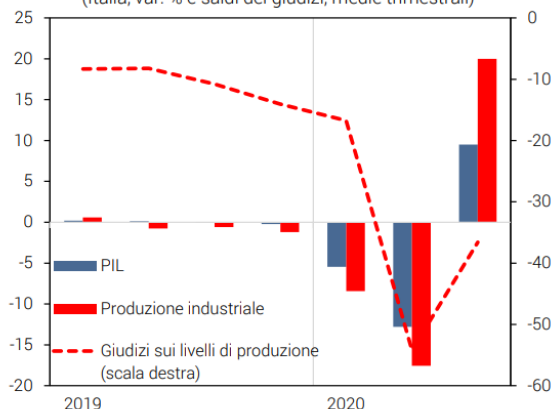
Italia: recupero tormentato, deboli i servizi Eurozona tra luci e ombre

Rimbalzo parziale. Gli ultimi dati sull'economia italiana inducono a confermare che nel 3° trimestre si registrerà una **risalita del PIL di circa il +9,0%**, contenuta rispetto al crollo nel 1° e 2° (-17,6%). L'attività resta quindi compressa molto sotto i livelli pre-Covid. Nel 2020 il PIL si attesterà tra -10 e -11%.

Servizi in difficoltà. Il PMI nei servizi (Purchasing Managers' Index) ha segnalato un **nuovo calo dell'attività in agosto (47,1)**, confermando i rischi di una lenta risalita. Il settore turistico ha subito una forte flessione nei mesi estivi (-50% di presenze, -70% le città d'arte; stime Federalberghi).

Industria ancora sotto ritmo. La **produzione** a luglio ha recuperato come atteso (+7,4%), ma in agosto-settembre è prevista in media una stabilizzazione (stime CSC): ciò conduce nel 3° trimestre poco sopra il +20%, ma a -10% dai livelli pre-Covid. Il PMI in agosto (53,1) fornisce segnali positivi sulla domanda.

Significativo ma parziale il recupero dell'attività nel 3° trimestre (Italia, var. % e saldi dei giudizi, medie trimestrali)



Per PIL e produzione nel 3° trimestre 2020: stime CSC.
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.

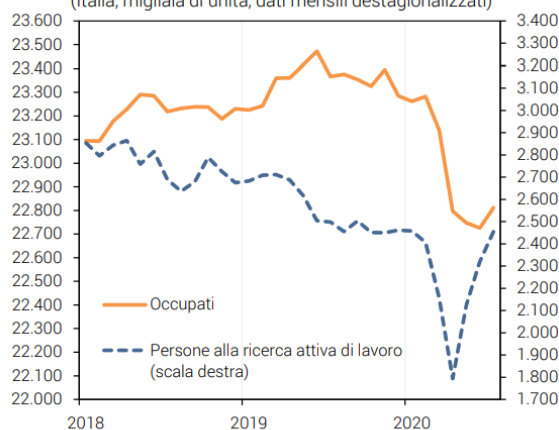
Domanda interna: recupero lento. In agosto la **fiducia dei consumatori** è risalita appena e resta bassa. I consumi privati (-11,3% nel 2° trimestre) saranno frenati da incertezza e perdite di reddito. Apprezzabile ma parziale fino ad agosto la ripresa della fiducia delle imprese. Gli **ordini interni** dei produttori di beni di consumo e di investimento confermano un moderato recupero nel 3° trimestre.

Export atteso in frenata. L'export di beni ha recuperato a giugno (+14,2%), pur molto sotto i livelli preCovid (-15,0%). Risalita eterogenea tra settori e mercati: dinamica positiva per gli alimentari, forte caduta nei mezzi di trasporto; in miglioramento le vendite in

Germania, Cina e Giappone, si amplia la contrazione negli USA. Prospettive incerte: indeboliti in agosto gli ordini esteri del PMI manifatturiero.

Tiene l'occupazione. A luglio gli **occupati** sono aumentati (+85mila), ma restano in calo da febbraio (-471mila). Prosegue la risalita del numero di persone alla ricerca attiva di lavoro, crollato durante il lockdown. L'occupazione continuerà a tenere fino a fine anno, salvaguardata dall'ampio ricorso alla CIG.

Risale un po' l'occupazione all'inizio del trimestre estivo (Italia, migliaia di unità, dati mensili destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT (Forze Lavoro).

Prestiti per liquidità in crescita. A luglio si registra un forte aumento del **credito alle imprese** (+4,4% annuo), spinto dalle garanzie pubbliche in risposta alle necessità di liquidità. I prestiti emergenziali hanno poi raggiunto 90 miliardi al 9 settembre (dati Task Force). Ciò aiuta nel breve, ma pesa sul debito bancario: da 16,5% a 18,4% del passivo (stime CSC), annullando parte del calo dell'ultimo decennio.

Eurozona: ripresa, ma incerta. Dopo la profonda recessione (-11,8% nel 2° trimestre), diffusa a tutti i paesi, i dati sul 3° trimestre mostrano segnali di ripresa dell'attività, timidi e altalenanti. Al rimbalzo del PMI a luglio è seguito un **indebolimento** in agosto (51,9). La fiducia è in ascesa, ma lenta, in tutti i settori. Nell'industria la capacità produttiva resta sotto-utilizzata, nonostante il flusso di nuovi ordini.

Incertezza su Brexit. Si riaccendono i fari sui negoziati per i trattati sulle relazioni economiche con la UE dal 31 dicembre, fine del periodo transitorio, dopo la **Brexit** di gennaio. Sul tavolo non ci sono ulteriori proroghe: il Regno Unito vorrebbe un accordo entro il 15 ottobre; persiste il rischio di no deal.

Per il documento completo [clicca qui](#)

Con i green bond il debito sarebbe più sostenibile

L'emergenza della pandemia e il conseguente temporaneo allentamento dei vincoli di bilancio comunitari ha posto al centro del dibattito economico il tema delle vie di finanziamento della spesa pubblica (che non va mai disgiunto dalla riflessione sul debito "buono", ovvero quello capace di generare valore economico che alla fine aumenta la creazione di valore, migliorando i conti pubblici).

1 Il primo e tradizionale canale è quello della **raccolta di fondi sui mercati finanziari globali, nonché presso i risparmiatori nazionali, attraverso l'emissione di titoli di stato, in genere a medio-lungo termine** come i Buoni del Tesoro poliennali. Come è noto, l'efficacia di questa via è stata potenziata dagli acquisti sul mercato secondario (iniziati con l'avvio del Quantitative easing e ulteriormente potenziati dopo la pandemia) che hanno calmierato per le emissioni più recenti i tassi d'interesse sui titoli e dunque il contributo al costo del debito e l'onere della spesa per interessi. Ciò nonostante il merito di credito italiano resta inferiore a quello dei Paesi Ue più virtuosi e meno indebitati.

2 Per questo motivo lo sviluppo di una **strategia di emissioni comunitarie per finanziare programmi come il Recovery Fund** (per la parte non a fondo perduto), il Sure (e anche il Mes) rappresenta un secondo fondamentale canale che consentirà all'Italia di accedere indirettamente ai mercati internazionali a condizioni ancora migliori.

3 Allo stato attuale però, nonostante l'enorme ammontare dei fondi messi a disposizione da programmi come il Recovery Fund (Next Generation Eu) la quantità di progetti raccolti (e con essa i fabbisogni di spesa ed investimento) sono superiori al totale delle somme disponibili. Per questo e per altri motivi è fondamentale considerare la presenza di un terzo canale che altri Paesi membri hanno già iniziato a utilizzare e sul quale siamo in ritardo. Emittenti privati – ma anche emittenti sovrani – utilizzano sempre di più sui mercati finanziari lo strumento dei **green bond**, "emissioni di scopo" **dove ci si impegna a utilizzare le somme raccolte per finanziare progetti che accelerino la transizione ecologica** su uno dei suoi diversi fronti (riduzione delle emissioni di carbonio e di inquinanti, "circolarità" dei prodotti, impronta d'acqua, uso delle fonti rinnovabili, tutela della biodiversità ecc.).

In cambio di quest'impegno vincolante i green bond sono riusciti a raccogliere negli ultimi anni risorse a costi minori per emittenti privati e sovrani ovvero offrendo rendimenti per gli investitori inferiori

a quelli di titoli non green equivalenti per caratteristiche e orizzonte temporale (green premium).








Esistono diversi studi econometrici in materia che dimostrano come il **green premium oscilla tra qualche decina e il centinaio di punti base a seconda delle caratteristiche e reputazione dell'emittente**. Non sono solo gli emittenti privati a sfruttare quest'opportunità. Le emissioni di green bond da parte degli stati membri Ue (Polonia, Belgio, Irlanda, Francia, Olanda) stanno avendo un discreto successo se la prima emissione francese prevista per 3 miliardi ha avuto una domanda complessiva di 24 miliardi. Gli investitori evidentemente scommettono sul fatto che con il crescere dell'urgenza della transizione ecologica sono gli investimenti green ad avere un futuro più competitivo e sostenibile.

Da questo punto di vista **le iniziative oggi più apprezzabili dagli investitori internazionali potrebbero essere quelle relative a misure a supporto dello sviluppo dell'economia circolare** (essenziale per coniugare la creazione di valore economico con la sostenibilità ambientale), **della mobilità sostenibile, dell'efficientamento energetico degli edifici, della fiscalità di favore per le imprese che si certificano green o fanno investimenti green**, per quelle che introducono indicatori ambientali nelle regole per la premialità di manager e forza lavoro e investimenti che consentano un avanzamento nelle tecnologie per il monitoraggio e il mantenimento della qualità del capitale naturale (economia blu, parchi, incendi, verde).

La terza via dei green bond è un'occasione importante per il nostro Paese. Con emissioni di Btp green, se costruiti in modo opportuno con le necessarie verifiche e rendicontazioni sui progetti finanziati, potremo finanziarci a tassi inferiori a quelli del canale dei Btp tradizionali, avvicinando i tassi di emittenti comunitari tipici del secondo canale (quello del Recovery Fund), attivando un canale dove le decisioni sarebbero prese unicamente in sede nazionale. Una parte dei progetti validi per il Recovery Fund che non entreranno nella selezione finale potrebbero essere finanziati attraverso questo canale.

Per il suo sviluppo concreto ed efficace la condizione imprescindibile sarà però quella di sviluppare una cultura rigorosa della rendicontazione e della valutazione d'impatto (con report annuali e dettagliati sull'uso delle risorse), una svolta che ci farà bene e ci aiuterà a emettere quel "buon debito" capace di finanziare processi redditizi di reale trasformazione delle nostre economie e società.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-8% (Luglio 2020/Luglio 2019)	
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)	
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)	57,8% (Luglio 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)	9,7% (Luglio 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)	31,1% (Luglio 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,6	5,6
Esportazioni di beni e servizi	1,2	-14,2	8,4
Tasso di disoccupazione¹	9,9	11,1	11,2
Prezzi al consumo	0,6	-0,5	0,5
Indebitamento della PA²	1,6	11,1	5,6
Debito della PA²	134,8	159,1	155,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)